

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 49 (1992)

Heft: 2

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Fairplay e altro

di Arnaldo Dell'Avo

È uscito, qualche settimana fa, un opuscolo a favore di uno sport leale, cioè quello per una pratica secondo i canoni dell'etica. È il prodotto di René Burkhalter, 2. vicepresidente del Comitato centrale dell'Associazione svizzera dello sport, con la consulenza di un gruppo d'alti dirigenti dello sport svizzero. L'autore - che è stato presidente della Commissione sport per il 700° della Confederazione - riunisce, su una quarantina di pagine, un decalogo per la promozione del Fairplay nello sport. La pubblicazione è di ottima fattura grafica e vi è inserito un cartoncino, a mo' di segnalibro, che pone cinque domande agli sportivi «cortesi». Ve le proponiamo:

1. Quali scopi e virtù attribuisce allo sport?
2. Nei tuoi obiettivi, quali sono quelli che servono lo sport, la collettività, l'ambiente - o il tuo solo piacere personale?
3. Sei soddisfatto dello sport che pratichi - anche quando lo sforzo non è coronato da successo?
4. Hai constatato degli abusi - e attivamente combattuti - nella pratica dello sport?
5. Accetteresti di sottometterti a restrizioni d'ordine ecologico o sociale?

Il cartoncino termina con un appello: «*Aiutateci a fare dello sport una gioia per tutti - per te e gli altri.*»

Nell'introduzione si accenna alla poliedricità dell'attività sportiva - che va dalle attività accessibili a tutti a quelle d'alta prestazione, dallo spettacolo mediatico-commerciale al programma d'applicazione terapeutico. Lo sport è fenomeno sociale e in quanto tale deve (dovrebbe) seguire una linea etica chiara, ben definita per non farne fenomeno da baraccone. Per quanto in parte già lo sia.

Scorrendo il libretto, si capisce che le campagne a favore del Fairplay nello sport non siano solo limitate al solo settore della violenza (di atleti, del pubblico), ma che devono spaziare nel campo dell'educazione, nel suo aspetto socio-culturale (non solo il risultato conta), nel favorire l'intimo e nella socievolezza, nel rispetto della natura. Una promozione cosciente dello sport, oggi, non è impresa facile. Ci sono troppe distorsioni, c'è stato (c'è ancora, c'è ancora) il doping, problema la cui soluzione è ancora lontana, nonostante gli sforzi a livello europeo e mondiale. Il Fairplay deve, insomma, estendersi ad altri ambiti del comportamento umano: dalla scuola al lavoro, dal rispetto reciproco fra esseri umani a quello dell'ambiente, dalla riflessione alla messa in pratica di principi positivi per la vita di tutti.

Un'impresa chiaramente certolina alla quale tutti devono sentirsi coinvolti, tutti adoperarsi per rendere la vita migliore, anche nello sport!

Voglia di sicurezza

Un altro aspetto dello sport. Sono ancora troppi gli incidenti mortali, i feriti che si registrano ai vari livelli della pratica sportiva, intesa quale benessere psicofisico di tutti gli strati della popolazione. Non solo nell'alta competizione si registra questo pernicioso «fenomeno». Si arrischia troppo anche ai livelli più bassi - e non solo per l'ambizione del «popolare» o dello scolaro che vuol essere sempre il primo della classe.

C'è un corollario di misure da mettere in atto, senza le quali un'attività sportiva non dovrebbe essere permessa. Controllo medico delle attitudini a praticare dello sport, per esempio, presenza di sanitari o medici a tutte le manifestazioni sportive di qualsiasi livello. V'è da auspicare il miglioramento delle misure di sicurezza nelle palestre, piste, nelle piscine (quante volte si legge di annegamenti in vasche di stabilimenti balneari, nei fiumi). C'è persino l'assurda proposta di eliminare certe discipline sportive, ma è un'assurdità.

Le recenti discese del Lauberhorn ci hanno mostrato - per quanto concerne lo sci d'alta competizione - un primo passo: 2000 metri di sbarramenti di sicurezza, 6000 di recinzioni, 1000 metri di reti protettive, 1000 metri di teloni assolutamente resistenti alle taglienti lamine degli sci. La spesa, per gli organizzatori di questa redditizia e spettacolare manifestazione è stata di 120 000 franchi. Ci sembra una quisquilia nella danza dei milioni del circo bianco. Valgono pur sempre una vita umana. Lo scorso anno, su quella pista, moriva in modo orribile il discesista Gernot Reinstadler...

È stato il quindicesimo dal 1959 al 1991.

La potenza del dollaro

L'America ogni tanto si ferma. Conquista della luna, guerra del Golfo e in occasione del Super Bowl, la finale di Football americano. A questa spettacolare manifestazione sportiva sono presenti 1500 giornalisti e 65 000 fortunati spettatori che hanno ottenuto un biglietto d'entrata al prezzo di 150 - 200 dollari. Il resto degli Stati Uniti è davanti al televisore o appiccicato alla radio.

Si tratta di un affare da oltre 100 milioni di dollari. La fortunata catena televisiva che si assicura la ritrasmissione dell'avvenimento si stropiccia le mani. Ogni secondo di pubblicità - e ve n'è molta per il Super Bowl - costa 26 666 dollari (al cambio odierno - febbraio 92 - è qualcosa come Fr. 37 332,40...). ■